

## Cicloraduno 2017.

### La gita a Como di martedì 20 giugno.

*Di Mauro Icardi*

Per il cicloraduno a Varese ho voluto prendere l'intera settimana di ferie. Perché mi sembrava giusto partecipare attivamente e dare una mano. E' così e stato. Cercando di rendermi utile nelle tante necessità che l'organizzazione di un evento di questo tipo comporta. Ma ovviamente non potevano mancare le gite.

Quelle che ti fanno pedalare insieme ad altri amici che come te hanno la passione delle due ruote a pedali.

Alcuni li ho conosciuti lavorando all'accoglienza. Persone con le quali ho poi percorso la strada che ci ha portato fino a Como. Anche se sono nato a Torino, sono ormai un "locale" come mi dice Gloria, una ragazza del gruppo di Forlì, visto che è dal 1987 che vivo in provincia di Varese. Cerco quindi di fare pubblicità ad una terra che ormai sento mia, parlando di quali sono i percorsi che faccio in bicicletta.



Siamo partiti dai giardini estensi e stiamo dirigendo verso il rione di Bizzozzero. Faremo tappa alla sede dell'università dell'Insubria a Varese. Tutto ben fin qui. Poi, a parte qualche rumore che fanno le pastiglie di

freni a disco della mia bici (appena sostituite) dopo la sosta ai mulini di Gurone, e la spiegazione della loro storia, mi accorgo di una cosa. Cioè che la giusta idea di non percorrere la statale Briantea tra Varese e Como sta facendo scoprire anche a me strade secondarie, piste ciclabili e scorci di paesaggio che non conoscevo.



Siamo in zona prealpina. Le strade sono dei dolci saliscendi. C'è qualche strappo ovviamente. Ma io, come tutti gli altri sono rapito dalla bellezza del paesaggio. Non sono più un locale. Anche io mi godo strada e percorso. Qualche piccolo intoppo, un bivio dove stiamo per imboccare la strada sbagliata. Poi riprendiamo a pedalare. Il sole si fa sentire. La sete anche. Ci viene incontro Rossana, infaticabile che ci porta le bottiglie d'acqua. Mentre io ripenso ad una mia idea. Mappare le casette dell'acqua e le fontane. Perché si sa, la bicicletta è la regina dell'estate (anche se io pedalo in ogni stagione, anche d'inverno). Ma le estati stanno diventando sempre più roventi. E per girare bene in bici bisogna bere.

A proposito di dissetarsi a metà gita ci fermiamo in un bar. Io opto per il mio caffè di metà mattina. Qualcuno pensa invece di ristorarsi con un bicchiere di birra. E' giusto, in fin dei conti lo canta anche Paolo Conte che "una birra fa gola di più...". E il giorno è caldo. Ma va bene comunque, il cicloraduno varesino sarà baciato dal sole durante tutto il suo svolgimento. Torniamo a pedalare. Io qualche volta mi affianco a chi sta pedalando per scambiare quattro parole. Lo so che non dovrei, e qualche volta sono (giustamente) redarguito. Rientro nei ranghi ed in fila. Arriviamo a San Fermo della Battaglia, attraversiamo il parco della Spina verde, e ci si apre davanti agli occhi lo spettacolo di Como e del lago. La giornata è calda ma nessuno se ne accorge. Il paesaggio che abbiamo davanti agli occhi è bello da togliere il fiato. Abbiamo fatto una

discesa piuttosto tecnica, come quando siamo scesi ai mulini di Gurone. Non è mica vero che solo la salita impegni, anche la discesa richiede attenzione, prudenza e riflessi.

Arriviamo a Como e la visita alla Basilica di Sant'Abbondio con il suo chiostro ci permette di tirare il fiato.



E' arrivato anche il momento atteso. Quello del pranzo e del ristoro. La nostra carovana di biciclette fa un passaggio nel centro della città. Un signore che ci vede passare mentre ci siamo fermati a vedere le case medievali del centro città ci chiede in inglese da dove arriviamo. Saputo che proveniamo da Varese indica la mia bici e mi chiede. "Motors?"

Mi tocco gambe e polpacci e gli rispondo "These are the engine!"

Dopo il pranzo visitiamo il teatro sociale di Como. Splendido, peccato non potersi fermare di più. Ma siamo già in ritardo. Prima però riusciamo a scattare una foto di gruppo. Il ricordo di una giornata intensa. Di tante persone conosciute. Il bello di pedalare tutti insieme.

Purtroppo devo anticipare il rientro e lasciare il gruppo. Una telefonata, quella che non vorrei sentire visto che sono in ferie. Ma i colleghi mi chiedono aiuto per un problema imprevisto. Non me la sento di lasciarli nei pasticci Saluto il gruppo a malincuore e mi avvio per rientrare a Varese da solo. Ma è solo martedì.

E fino a domenica è ancora cicloraduno. E ci saranno ancora momenti belli. In bici ma anche lavorando insieme agli altri ragazzi dell'organizzazione. E tanti ricordi di una settimana di bici e di conversazioni con altri appassionati. Una bella cosa il cicloraduno.

